

XXXII

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 31 MAGGIO 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Disegno di legge:	Pag.
Ordinamento del R. esercito (<i>Seconda lettura</i>)	1219
Oratori:	
CODACCI-PISANELLI	1220
IMBRIANI	1224-35
LUCIFERO	1222-30-32
MARAZZI, <i>relatore</i>	1224-31
PAIS	1221
PELLOUX, <i>ministro della guerra</i>	1219
	1222-23-31-34
PICARDI	1223
SOCCHI	1233
VALLE ANGELO	1233

La seduta comincia alle ore 10.5.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Michelozzi, di giorni 10; Piovene, di 3; Schiratti, di 7; Pinchia, di 15; De Cristoforis, di 15; Calpini, di 20; Tornielli, di 8; Raggio, di 5; Capoduro, di 3.

(Sono conceduti).

Discussione in seconda lettura del disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Presidente. L'ordine del giorno reca la seconda lettura del disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Avverto la Camera che a termini del re-

golamento la seconda lettura consiste nella discussione degli articoli.

Ciò premesso domando all'onorevole ministro della guerra se accetti che la discussione si faccia sul testo della Commissione.

Pelloux, ministro della guerra. Accetto, tanto più che, lo dichiaro subito, colla Commissione siamo in perfetto accordo, meno che su due questioni. Io ho ceduto sopra di una; spero che sull'altra cederà la Commissione. Intanto debbo dire alla Camera che in seguito alle promesse fatte nella discussione in prima lettura, presento le tabelle organiche che devono essere annesse alla legge; sicchè la legge di ordinamento dell'esercito, come è stata da me formulata, colla presentazione delle tabelle, sarebbe completa, e non vi sarebbe questione di sorta.

Solamente nel Decreto legge n. 505 degli assegni è intervenuta, come già dissi altra volta, una grande confusione.

Il Decreto legge del 6 novembre 1894 fu modificato nel 1896 dal mio predecessore; fu accettato, modificato, dal Senato; venne alla Camera, che non lo discusse più.

Intanto nel novembre 1896 io presentai altre modificazioni che la Commissione parlamentare accettò nel dicembre scorso, proponendone anche qualche altra; cosicchè il Decreto-legge, che concerne gli stipendi e gli assegni, ha avuto quattro o cinque modificazioni.

Ora, a scanso di inconvenienti, per essere sicuri che la discussione si faccia chiara, io presento degli emendamenti, i quali si rife-

riscono tutti al decreto originale, invece che riferirsi ai decreti modificati successivamente. Così spero che la discussione e la votazione potranno essere chiarissime.

Presidente. Questi emendamenti ai quali ha accennato l'onorevole ministro della guerra, furono presentati ieri alla segreteria della Camera, furono subito stampati ed ora vengono distribuiti, affinché la Camera li abbia presenti.

Ciò premesso, veniamo alla discussione dell'articolo 1°.

Do lettura di questo articolo.

« Art. 1. Il Regio esercito comprende tutte le forze militari di terra del regno. Si divide in:

A) **ESERCITO PERMANENTE**, che è ordinato in dodici corpi di armata e in venticinque divisioni militari territoriali, e si compone sostanzialmente di:

- 12 legioni di carabinieri reali;
- 96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 depositi);
- 12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 depositi);
- 7 reggimenti alpini (75 compagnie e 7 depositi);
- 88 distretti militari;
- 24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 depositi);
- 4 depositi di allevamenti cavalli;
- 24 reggimenti d'artiglieria da campagna (186 batterie, 36 compagnie treno e 24 depositi);
- 1 reggimento d'artiglieria a cavallo (6 batterie, 4 compagnie treno ed 1 deposito);
- 1 reggimento d'artiglieria da montagna (15 batterie ed 1 deposito);
- 22 brigate d'artiglieria da costa e da fortezza (78 compagnie);
- 5 compagnie operai d'artiglieria;
- 5 reggimenti del genio (60 compagnie del genio, 10 compagnie treno e 5 depositi);
- 1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie);
- 12 compagnie di sanità;
- 12 compagnie di sussistenza;
- Corpo invalidi e veterani;
- Scuole militari;
- Istituto geografico militare;
- Stabilimenti d'artiglieria e del genio;
- Ospedali militari e farmacia centrale militare;
- Stabilimenti di commissariato;

Tribunali militari;

Stabilimenti militari di pena.

B) **MILIZIA MOBILE**, che si compone di:

- 51 reggimenti di fanteria di linea (ciascuno di 3 battaglioni a 4 compagnie);
- 20 battaglioni bersaglieri (a 4 compagnie);
- 38 compagnie alpini;
- 31 squadroni di cavalleria;
- 63 batterie d'artiglieria da campagna;
- 15 batterie d'artiglieria da montagna;
- 78 compagnie d'artiglieria da costa e da fortezza;
- 24 compagnie treno d'artiglieria;
- 54 compagnie del genio;
- 4 compagnie treno del genio.

C) **MILIZIA TERRITORIALE**, che si compone di:

- 324 battaglioni di fanteria (a 4 compagnie);
- 22 battaglioni alpini, (in complesso 75 compagnie);
- 100 compagnie d'artiglieria da fortezza;
- 30 compagnie del genio. »

Fanno parte integrante della presente legge le tabelle graduali e numeriche annesse alla medesima dal n. 1 al 20.

Ora comincerò col dare facoltà di parlare a coloro che sono genericamente iscritti sopra questo articolo primo. Poscia, visto che sono stati proposti emendamenti a parecchi paragrafi dell'articolo, passeremo alla discussione e quindi alla votazione partitamente di ciascun paragrafo.

(Così rimane inteso).

Comincio quindi dal dare facoltà di parlare all'onorevole Imbriani.

(Non è presente).

Perde il suo ordine d'iscrizione.

Onorevole Pantano?

(Non è presente).

Perde anch'esso il suo ordine d'iscrizione.

La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Codacci-Pisanelli.

Codacci-Pisanelli. Onorevoli signori, chiedo alla Camera alcuni minuti della sua attenzione, per isvolgere brevemente qualche concetto, che mi fu dato appena di enunciare nella discussione del 13 corrente. Ed a tal fine mi riservo di proporre un emendamento all'articolo 1, secondo il quale, là dove si enuncia la divisione dell'esercito sarebbe

detto « *sino al suo definitivo riordinamento, esso si divide, ecc.* »

Io comprendo che questa aggiunta potrà, e forse dovrà, parere all'onorevole ministro della guerra inaccettabile, perchè contraria a quell'elevato concetto, che egli manifestò, di voler sottrarre l'esercito a discussioni che ritiene, dal punto di vista militare, perniciose e funeste. Ma innanzi a ciò io non mi arresto, appunto perchè credo che quel nobile scopo non si possa conseguire, se non riducendo le spese militari in quei limiti normali che ad esse bisogna assegnare, tenuto conto di tutti i fattori e di tutti gli elementi, che ad una determinazione siffatta debbono concorrere.

Io intendo che in un momento di suprema necessità, la nazione...

Presidente. Ella rientra nella discussione generale.

Codacci-Pisanelli. Scusi, io non so che la seconda lettura implichi soltanto la discussione sul testo degli articoli.

Presidente. Ma prima di cominciare la discussione io ho letto appunto l'articolo del regolamento che tratta della seconda lettura, nel quale è detto che questa riguarda solamente la discussione degli articoli.

Codacci-Pisanelli. Sta bene, ed appunto per questo ho detto che presentavo un emendamento.

Presidente. Ma Ella sa che gli emendamenti debbono essere presentati 24 ore prima, oppure debbono essere muniti di 10 firme.

Codacci-Pisanelli. Mi permetta, onorevole presidente, io vorrei dire soltanto poche parole a chiarimento di quello che affermai nella seduta del 13.

A me duole che qualcheduno abbia potuto ritenere che enunciando quelle idee, mi volessi dichiarare contrario all'esercito ed alla educazione militare; da cui anzi ritengo che si possa e si debba sperare gran bene per l'avvenire d'Italia; ma avrei voluto che un lato della questione, quello che riguarda la commisurazione delle spese militari alla potenzialità della economia nazionale, fosse tenuto dai fautori di questo progetto in maggiore considerazione.

Presidente. Ma questa non è solamente discussione generale, è discussione generalissima. (*ilarità*).

Codacci-Pisanelli. Ciò non toglie che questo concetto meriti di essere affermato.

Vorrei spiegare anche il voto dato, l'altra volta. Io do lode al Governo, di essersi arrestato dinanzi al fermento che il progetto Ricotti aveva provocato; ma, poichè non credo che vi sia un dilemma inesorabile fra il sistema Ricotti ed il sistema Pelloux, e credo, anzi, che una politica di raccoglimento...

Presidente. Più in generale di così, che cosa si può mai dire? (*Si ride*).

Codacci-Pisanelli. Onorevole presidente, se Ella mi consente di esprimere il mio concetto, io, in cinque minuti lo avrò esaurito.

Ritengo che, se veramente si seguisse una politica di raccoglimento, che desse modo alla economia nazionale di risorgere dalla depressione attuale, potremmo, per l'avvenire, proporci anche quei fini elevati a cui nessuno può rinunciare; e che, se, invece, si seguita a sostenere un carico sproporzionato alle nostre risorse economiche, questa politica d'espansione non sarà mai possibile.

Ora, a me sembra che sia lodevole l'arrestarsi innanzi al malcontento portato da una proposta che sembrava pregiudicare legittimi ed alti interessi; ma che vi potrebbe essere un altro sistema...

Presidente. Ma non si dilunghi; poichè questa è discussione generale!

Codacci-Pisanelli. Io avrei già finito, se non fossi stato così spesso interrotto; ma, poichè Ella vuole così, mi inchino all'autorità del presidente e rinunzio a parlare.

Presidente. Me ne dispiace; Ella potrà presentare gli emendamenti che crede e si potranno discutere. Io sono custode del regolamento, e per tutti e contro tutti.

Pais. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

Presidente. Ho già detto quale debba essere l'ordine della discussione.

Pais. Mi perdoni, egregio presidente; qui siamo all'articolo 1°, ed io credo che il diritto di discutere tutto ciò che si riferisce all'articolo 1° debba ammettersi. Nell'articolo 1° si parla precisamente di 12 Corpi d'armata. Ora crede l'onorevole presidente che non sia nel pieno diritto dei deputati, di discutere sull'approvazione o no dei 12 Corpi, sulla maggiore o minore loro riduzione?

Presidente. Io non posso permettere che si rientri in tutto ciò di cui si è parlato nella discussione generale, cioè se si debba mandare avanti l'interesse dell'esercito a quello economico del paese; perchè questo sarebbe

rientrare assolutamente nella discussione generale.

Pais. Abbia pazienza, onorevole presidente, nell'articolo 1° si parla di 12 Corpi d'armata, ora io domando a Lei se chi non intende approvare l'ordinamento su 12 Corpi, abbia o no il diritto di discuterlo.

Presidente. Ma senza rientrare nella discussione generale Ella può parlare sui 12 Corpi d'armata, trattando la questione tecnica; altrimenti si verrebbe a confondere la discussione generale con quella dell'articolo.

Pais. Io mi rassegnò a ciò che Ella ordina. È questione di libertà di discussione.

Presidente. Altro che libertà di discussione! Abbiamo avuto dieci giorni di discussione generale!

Pais. Che si è risolta nella prima lettura....

Presidente. Questo mi dimostra che Ella ha intenzione di rientrare nella discussione generale.

Pais. Ciò non entra nelle mie intenzioni; e dal momento che Ella insiste, rinunzio, e non parlo più.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Poichè l'onorevole presidente ha molto esattamente detto come intende che si regoli la discussione, io chiederò di parlare quando verremo agli emendamenti da me proposti.

Adesso pregherei soltanto il ministro della guerra di darmi alcuni schiarimenti, i quali hanno riferimento a tutto intero l'articolo, non ad alcuna parte speciale di esso.

Desidererei sapere perchè dal disegno di legge presentato sia stata omessa la dicitura « Corpo di stato maggiore » che era e nella legge precedente e nel disegno presentato dal predecessore dell'onorevole Pelloux.

Alcuni hanno detto che, per la legge dell'avanzamento, essendo stato eliminato il ruolo speciale che riguardava la promozione degli ufficiali di stato maggiore, era perfettamente superfluo che il Corpo di stato maggiore fosse designato singolarmente. Ma a questo si potrebbe opporre che, sussistendo la divisa e quindi tutto ciò che v'ha di esteriormente visibile nella esistenza di un Corpo...

Marazzi, relatore. È stata presentata stamani la modificazione alla tabella...

Lucifero. Allora, se c'è in proposito un emendamento proprio di stamani, il quale

provvede, chiedo perdono di aver parlato inutilmente su questo punto; ma la colpa non è mia.

Un altro schiarimento desidero dall'onorevole ministro. Poichè si diminuisce il numero dei capitani e dei maggiori dei distretti, desidererei sapere dall'onorevole ministro della guerra quali intenzioni egli abbia a riguardo di quei capitani e maggiori attualmente ascritti al ruolo permanente dei distretti i quali, pur non possedendo la piena attitudine fisica per ritornare ai reggimenti, non hanno tuttavia ancora raggiunto i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo.

Intende l'onorevole ministro di mandarli a casa subito, con gravissimo loro danno, o di lasciarli al loro posto almeno sino a che possano ottenere la pensione?

E finalmente un'ultima domanda debbo rivolgere all'onorevole Pelloux, e cioè, se egli intenda di eliminare assolutamente gli ufficiali di complemento dal servizio a cui il ministro Ricotti ed anche l'onorevole Mocenni pareva li destinassero nelle compagnie, squadroni, ecc., affidando quel servizio soltanto ad ufficiali dell'esercito permanente, o se intende servirsi, occorrendo, anche degli ufficiali di complemento, accelerando anche in questo modo la carriera di tutti gli ufficiali che sono in pianta stabile. Ed ho finito.

Presidente. Onorevole ministro, desidera parlare?

Pelloux, ministro della guerra. Rispondo subito all'onorevole Lucifero, per quanto concerne il Corpo di stato maggiore, che l'articolo 1° della legge non lo comprende perchè non ha voluto sostanzialmente precisare che quei servizi, e quei corpi ai quali si dovrebbe poi provvedere coll'articolo 3 del disegno di legge.

Infatti qui non figura nemmeno il Comando dei carabinieri, non figurano gl'ispettori, ecc.; ma del resto l'onorevole Marazzi ha già risposto che si sono presentate le tabelle organiche nelle quali sono compresi tutti; e quindi per questa parte l'onorevole Lucifero sarà soddisfatto.

Quanto ai maggiori e ai capitani che l'onorevole Lucifero teme che non possano rimanere in servizio nei distretti per mancanza di qualità fisiche, rispondo che i maggiori vi potranno rimanere anche se in servizio ausiliario; i capitani, poi, sono talmente

pochi che non c'è pericolo che succeda nessun inconveniente; e sarà salvaguardata la posizione di tutti.

Quanto agli ufficiali di complemento dirò che la mia opinione ne è conforme a quella dei miei predecessori gli onorevoli Mocenni e Ricotti, cioè che si debba cercare di averne un certo numero in servizio costantemente in modo da diminuire il numero degli ufficiali subalterni dell'esercito permanente; precisamente quello che desidera l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Anche io debbo fare la stessa dichiarazione fatta dall'onorevole Lucifero, cioè che mi riservo di parlare quando discuteremo l'alinca di questo articolo al quale si riferisce il mio emendamento. (*Interruzioni*).

Presidente. Se Ella fosse stato presente in principio di seduta, avrebbe udito che io ho aperto la discussione generale sull'articolo 1°; salvo poi ad aprire la discussione sulle varie parti di esso e sui relativi emendamenti.

Quindi Ella, che ha appunto un emendamento ad uno dei capoversi dell'articolo 1°, potrà svolgere il suo emendamento quando verrà in discussione quel capoverso, salvochè non intenda di parlare in genere sull'articolo.

Picardi. Precisamente; io non desidero di prender parte alla discussione generale dello articolo, e mi riservo di parlare quando verrà in discussione il capoverso relativo alle scuole militari.

Presidente. Sta bene.

Picardi. Ma dal momento che ho la facoltà di parlare, mi permetto di rivolgere alla Commissione ed al Governo una domanda: su quale dei disegni di legge discutiamo: su quello del Ministero o su quello della Commissione?

Presidente. Prima che si aprisse la discussione ho domandato all'onorevole ministro della guerra se egli ammetteva che la discussione si facesse sul testo della Commissione, ed egli ha acconsentito; si discute adunque il disegno di legge della Commissione.

Picardi. Le chiedo scusa, onorevole presidente; essendo giunto con qualche minuto di ritardo non ho potuto udire le sue parole; ma mi rimane ora da fare un'altra osservazione.

Il ministro ha presentato ora una quan-

tità di nuove proposte, le quali, sotto la forma modesta di emendamenti, costituiscono una vera serie di controprogetti (*Voci di denegazione*) agli emendamenti della Commissione.

Lasciamo stare se, essendo stati presentati in principio di seduta...

Imbriani. È contrario al regolamento!

Picardi. .. alle 10 meno qualche minuto, noi possiamo sentirci in grado ora di valutare quali modificazioni questa caterva di emendamenti, con annesse tabelle, porta al testo della Commissione; ma, per lo meno, mi sembra indispensabile che la Commissione dica se accetti o respinga queste modificazioni; altrimenti noi discuteremo su tre cose diverse: sul primo progetto del Ministero, poi su quello della Commissione, ed infine sugli emendamenti presentati dal ministro.

Per lo meno il sapere quale sia il pensiero della Commissione, concorde o discorde, da quello del Ministero, darà un punto di consistenza alla nostra discussione.

Presidente. Prima di tutto è perfettamente conforme al regolamento la presentazione delle nuove proposte fatta dal ministro. Egli, al pari dei deputati, ha diritto di presentare emendamenti.

Noto poi, in via di semplice osservazione, che la discussione non può averne pregiudizio, perchè è impossibile che gli emendamenti presentati questa mattina dal ministro, e che riguardano le tabelle che formano l'ultimo capoverso di questo articolo, possano venire in discussione questa mattina; quindi avranno tutto il tempo necessario per studiarli.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Debbo osservare all'onorevole Picardi che gli emendamenti che ho proposto, in parte non fanno che appagare i desideri manifestati dalla Camera nella prima lettura, cioè che fossero allegate a l'articolo le tabelle organiche ed in parte non hanno importanza di sorta, e riferiscono quasi tutti al decreto-legge, relativo agli assegni e stipendi.

Non c'è quindi nessuna controproposta, e Commissione e Governo sono perfettamente d'accordo.

Picardi. Domando di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Picardi. Gliene posso indicare subito uno

che costituisce una vera controproposta. La Commissione aveva soppresso la tabella che riguardava gli organici dei collegi militari, ed Ella, con gli emendamenti, l'ha ripresentata.

Marazzi, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Marazzi, relatore. La Commissione si riserva di parlare delle tabelle (tanto di quella che essa ha inserito nel testo della legge, quanto di quella che ha proposto il Ministero) alla fine dell'articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna.

Colonna. Siccome l'onorevole relatore rimanda la discussione sulle tabelle alla fine dell'articolo, mi riservo di parlare dopo.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Signor presidente, voi tanto sollecito delle istituzioni parlamentari dovrete certamente deplorare con noi che sia stata posta in discussione nella seduta mattutina una legge di questa importanza. Si tratta dell'ordinamento dell'esercito e qui dentro non siamo che venticinque o ventotto deputati.

Volendo chiedere che si verificasse il numero non riuscirei nemmeno a trovare le firme necessarie.

Si tratta del decoro della Camera e quindi la verifica del numero non è già un ostruzionismo, ma un mezzo legale e santissimo.

Ma, anche prescindendo da ciò, noi non potremmo nemmeno, se pochi siamo, domandare la votazione nominale per impedire che da venti o trenta deputati vengano introdotte disposizioni che implicano tutto l'ordinamento dell'esercito.

È cosa seria questa, signor presidente? Se questo si chiama metodo parlamentare, io dico che i signori ministri non fanno che fare precipitare sempre più le istituzioni parlamentari. E me ne duole proprio, perchè io li credevo solleciti di queste istituzioni parlamentari... almeno due io li credo solleciti...

Presidente. Ma lo sono tutti!

Imbriani. Non il ministro Pelloux, perchè sta lì comandato. (*Si ride*).

Presidente. Ma il ministro Pelloux è un vecchio parlamentare!

Imbriani. Ma, lo sappiamo bene, sta lì comandato.

Presidente. Ma tutti siamo comandati!

Imbriani. Non c'è nulla di personale in quello che dico.

Il generale Pelloux ha obbedito al capo dell'esercito, il quale gli ha detto: andate al Ministero della guerra e prendetene il comando. Egli ha obbedito. Dunque non è dubbio che egli è comandato.

Presidente. Ma tutti siamo comandati!

Imbriani. Ah! no. Ma il ministro della guerra non si può dire che stia lì per volontà parlamentare...

Presidente. Ma non venga a queste...

Imbriani. Ah! non venga a queste... Ella ha detto benissimo, perchè ci sono delle cose che non sono nell'ordine delle istituzioni, ci sono delle cose scorrette...

Presidente. Ma venga all'articolo 1°!

Imbriani. ... ed io non fo che prendere atto di ciò: della scorrettezza con cui si applicano le istituzioni...

Presidente. Perchè si fanno delle sedute mattutine? (*Si ride*).

Imbriani. ... anche perchè il ministro Pelloux è venuto qui col comando di sostenere i dodici corpi d'esercito...

Presidente. Ma se è sempre stato nel suo programma!

Imbriani. Non lo so.

Presidente. Ma lo so io e lo sanno tutti.

Imbriani. Signor ministro della guerra, io non ho in animo di attaccarvi direttamente per due ragioni; la prima perchè mi siete simpatico (*Si ride*), la seconda perchè avete combattuto bene contro i nemici d'Italia, contro gli austriaci.

Per queste ragioni mi arresto; altrimenti potrei dire tante cose: naturalmente dopo gli ordinamenti seguono le promozioni e poi...

Presidente. (*Con forza*) Ma insomma venga all'articolo primo.

Imbriani. Non m'inoltro; ho voluto fare soltanto degli accenni che credevo doveroso di fare. E vengo all'articolo primo; nel quale si può dire che è compreso tutto il nuovo ordinamento dell'esercito.

Ora cominciamo dalle parole *Regio Esercito*. Io domanderei che queste parole fossero cambiate in quelle di *Esercito Nazionale*, perchè l'esercito è nazionale. Invece poi di dire barbaramente: 12 *corpi d'armata*, io credo si dovrebbe dire 12 *corpi d'esercito*, perchè l'armata è per le navi, per le forze di mare; ed un po' di buona lingua non fa male...

Marazzi, relatore. Ma costerebbe troppo cara!

Imbriani. Come a dire?

Marazzi, relatore. Perchè bisognerebbe cambiare tutti i regolamenti.

Imbriani. Peggio per chi li ha compilati. Ora, poichè il signor presidente mi richiama alla discussione dell'articolo, io non posso occuparmi dei regolamenti.

Il signor ministro si è ostinato in questi dodici corpi che io credo esiziali all'ordinamento stesso dell'esercito, perchè non potranno essere mantenuti in modo efficace.

Io sono sempre stato favorevole, e lo era anche prima del ministro, alla ferma breve e al numero dei coscritti chiamato in totalità.

Brunialti. Dopo la prova dei Greci!

Imbriani. Il deputato Brunialti dice: dopo la prova dei Greci!

Proprio qui vi voglio. Quando mi venite a parlare dei Greci, dovete comprendere anzitutto che lo Stato greco è piccolo, non avendo che due milioni di abitanti, e che si trovò in lotta con l'Impero ottomano che gli ha rovesciato addosso 150 o 200 mila uomini.

Ora non è giusto, deputato Brunialti, di parlare contro l'esercito greco il quale, nelle gole tra la Macedonia e la Tessaglia, ha mostrato tutto il suo valore, contrastando le posizioni passo a passo e combattendo contro un numero di soldati cinque volte maggiore.

Maurigi. La rapidità!

Marazzi, relatore. Parliamo dell'articolo primo!

Imbriani. Ma la rapidità di che?

Una voce. Della fuga.

Imbriani. Chi ha detto: della fuga?

Presidente. Lasciamo queste espressioni, onorevole Imbriani!

Imbriani. No, signor presidente; perchè non è giusto che nel Parlamento italiano vi sia qualcuno che parli di fuga, alludendo ai greci. Facciano a meno d'interrompermi, perchè sono pronto a rispondere.

Presidente. Non raccolga le interruzioni!

Imbriani. Perchè se parliamo di ritirate in fuga, io, che pur sono e mi sento altamente italiano, potrei citarne delle altre di ritirate in fuga!

Presidente. Venga all'articolo primo, onorevole Imbriani!

Imbriani. Dunque io sono per la ferma breve, perchè credo che non ci sia bisogno di tenere i soldati in guarnigione e in servizi diversi, e che la ferma breve non escluda

l'esercizio lungo e l'educazione. Quando un paese ha in tutti i suoi ordinamenti un'educazione militare, la ferma può, anzi deve essere breve; ma deve essere compiuta tutta al campo.

Io chiuderei le caserme: e son persuaso che se faceste passare ai coscritti un anno o diciotto mesi al campo, avreste soldati eccellenti. Nè voi dovete prendere argomento dai soldati nordici, per esempio, che sono tanto più tardi d'intelligenza e di tutto. Il coscritto italiano, in sei mesi di campo, può divenire quasi veterano. D'altronde, o signori, grandi battaglie sono state vinte da soldati giovanissimi e contro soldati veterani e di ferma lunga: anche Napoleone a Bautzen, a Lutzen vinse con coscritti e contro soldati che avevano ferme di dodici, sedici, venti anni.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Poi è stato battuto a Lipsia collo stesso esercito.

Imbriani. Sì, è stato battuto a Lipsia, ma avendo contro tutta l'Europa e col tradimento delle sue truppe sassoni, passate al nemico sul campo stesso di battaglia. Sfido!

Luporini. E a Waterloo?

Presidente. Ma non interrompano. Vedono che, interrompendo, inducono l'oratore in digressioni che lo fanno sempre più allontanare dall'argomento.

Imbriani. A Waterloo non erano tutti coscritti. Anzi, deputato Luporini, sta in fatto che la battaglia di Mont-Saint-Jean e poi di Waterloo non fu combattuta da coscritti, ma anzi da tutto l'esercito riformato coi vecchi elementi. Sono naturalmente cose notissime, deputato Luporini: e mi dispiace che prima d'avventare una parola non l'abbiate ben ponderata. D'altronde son lieto che il ministro della guerra, il quale è un vecchio soldato e tutto ciò che è storia militare europea, specialmente del secolo, deve conoscere molto bene, mi dà ragione.

Dunque, ripeto, i dodici corpi d'esercito sono stati sempre combattuti da noi, nè oggi possiamo approvarli.

Mi dispiace che li accetti il presidente del Consiglio.

Maurigi. Li ha votati altre volte!

Imbriani. Li ha votati altre volte, dice un deputato molto zelante.

Maurigi. No, un antico collega nella Commissione. Li abbiamo proposti insieme nel 1881.

Imbriani. Sì, mi ricordo; ma ricordo anche che, posteriormente, li ha condannati nel 1894.

Non è vero signor presidente del Consiglio? Mi affido alla vostra lealtà.

E d'altronde leggerò il resoconto della seduta del 13 maggio 1894.

Luzzatti, ministro del tesoro. L'ha già letto altra volta.

Imbriani. Ma il presidente del Consiglio disse che io non era stato esatto, e quindi voglio proprio rileggere le sue parole:

« Io, o signori, quando ebbi l'onore di sedere nei Consigli della Corona, accettai le economie che furono escogitate dall'onorevole ministro Pelloux, allora mio collega; e dissi a Milano che quelle economie erano l'estremo limite al quale si poteva giungere. Debbo spiegarvi: erano per me l'estremo limite al quale si poteva giungere con i presenti ordinamenti militari. Debbo anche dichiarare che, a mio modo di vedere, le economie che erano state introdotte dall'onorevole ministro Pelloux nel bilancio della guerra, dovevano essere considerate come transitorie, perchè, lo dico schiettamente, io non credeva, come non credo ora, che si possano, cogli stanziamenti presenti, mantenere incolumi i dodici Corpi d'esercito... »

Pais. E aveva ragione!

Imbriani. « Speri per qualche tempo che a finanza ci consentisse di risarcire il bilancio della guerra di quelle somme a cui si era dovuto necessariamente, ma malauguratamente, rinunciare. »

Non leggo tutto: leggo i punti precipui: perchè, se mi dovessi mettere a leggere tutto, occuperei alla Camera troppo tempo.

« Ed è così, o signori, che essendo allora cessata ogni mia azione nel Governo, ritornato su questi banchi, diedi adesione al disegno di legge che fu svolto in Senato dall'onorevole generale Ricotti. E difatti, o signori, a me dolse e non poco quando fu affermato che pessime erano le condizioni dell'esercito e della marina, inquantochè questo non era; e lodo ed approvo e plaudo alle parole pronunciate in quest'Aula dall'onorevole Pelloux, il quale vi ha dimostrato che le condizioni dell'esercito non erano quali altri immaginava. Ma nondimeno l'onorevole generale Pelloux non negherà e non può negarlo come fossero e siano insufficienti le somme assegnate alla parte straordinaria del bilancio della guerra, e così non può certamente negare quello che l'altro ieri anch'egli affermava: e cioè che noi per fare le economie

che una dura necessità c'imponesse, abbiamo dovuto diminuire la forza bilanciata e ritardare fino a marzo, che poi significa ad aprile, la chiamata delle classi.

« Ora, o signori, qui giova che io ricordi l'ordine del giorno che fu presentato opportunamente dall'onorevole Sani. Avrò torto, ma ho sempre pensato che un esercito ben costituito deve avere una compagnia forte in pace, fortissima in guerra. »

Andiamo innanzi. Saltiamo.

« Io ebbi l'onore di presentare, in compagnia dell'onorevole Pelloux, lo ripeto ancora una volta, la legge per la fabbricazione del nuovo fucile... »

E voi, onorevole Di Rudini, ricorderete che, quando la presentaste chiedendo cinque milioni, io dissi: sarebbe più leale, più aperto non venire qui con gli insidiosi cinque milioni, ma dire che ce ne vogliono 70, 80, quanti ne occorrono. Difatti, quel che noi, allora, indicammo, si è avverato.

« Io credo che la fabbricazione del nuovo fucile proceda lentamente, troppo lentamente, e che non sia possibile affrettarla se non si aumentano gli stanziamenti in bilancio. Ecco perchè io pensavo col generale Ricotti, che bisognava sopprimere due Corpi d'esercito. »

E andiamo innanzi:

« Io, o signori, voglio sperare che tutti i provvedimenti proposti dall'onorevole Sonnino siano approvati. (Oh!) È una concessione questa che l'onorevole Sonnino non farebbe, poichè egli sa che non può tutto ottenere.

« Ma supponiamo per un momento che i provvedimenti siano tutti votati. Ebbene, voi vedrete che nel 1894-95 il consuntivo, costituito sui medesimi criteri sui quali l'onorevole Sonnino ha costituito la sua esposizione finanziaria, vi darà un disavanzo di parecchie decine di milioni. Quando l'onorevole Sonnino verrà innanzi a noi, nel dicembre prossimo, e farà, come la legge ordina, l'esposizione finanziaria, vi annunzierà pel 1895-96 un nuovo disavanzo di parecchie decine di milioni.

« Avverrà a lui, ciò che è avvenuto ai suoi predecessori; con questa differenza, che l'onorevole Sonnino, meglio ammaestrato dall'esperienza degli altri, sa già sicuramente quello che io affermo in questo momento. (Bravo!) Che significa ciò? Significa che è tempo di dar macchina indietro a tutto vapore (Movimenti). Io comprendo che prima di retroce-

dere, bisogna fermare la macchina; e comprendo perciò che siano necessari ed urgenti molti e molti provvedimenti finanziari. Ma ripeto: bisogna che la macchina dia indietro a tutto vapore.

« Questo vuol dire che noi dobbiamo modificare la nostra politica finanziaria, economica, militare, ferroviaria, amministrativa. Questo è assolutamente necessario: per la via che noi, oggi, percorriamo, si trova l'abisso; è tempo di voltare strada. »

Dunque, signor presidente del Consiglio, vedete che io non dissi cosa non esatta; dissi invece cosa esattissima come risulta dalla lettura delle vostre parole. Ebbene, noi siamo proprio sulla medesima via: quella che, secondo voi, conduce all'abisso. E voi, invece di fermar la macchina, la fate andare innanzi! La conseguenza è facile a dedurre: giungeremo all'abisso e vi precipiteremo.

E poi un'altra cosa considerate, signor presidente del Consiglio. Quando voi accettaste di riprendere la direzione del Governo nel marzo del 1896, il programma militare lo faceste d'accordo col generale Ricotti, il quale in Senato vi presentò un piccolo schema sopra un pezzettino di carta e vi disse: è sulle basi di questo schema che noi abbiamo formato il nuovo Ministero: quello Ricotti-Rudini: perchè, allora, così si volle: Ministero Ricotti-Rudini.

Il Di Rudini, forse, in quei momenti non era interamente ortodosso (*Si ride*) e quindi gli si volle metter vicino, quasi a tutela dell'ortodossia, il generale Ricotti. Vero è che, poi, il ministro Di Rudini fece cammino e si convertì tanto da diventare anche più ortodosso del Ricotti. E fu allora appunto che il Ricotti stesso, il quale merita alta lode per la sua condotta degnissima di uomo veramente coerente, fu posto da parte, invitandosi al tempo stesso ad assumere la carica di ministro della guerra il Pelloux che accettò tutto. Ora egli si trova in strettoie; ma deve naturalmente eseguire ciò che si vuole là dove si puote quel che si vuole! E trovandosi in strettoie viene anche a presentarci disegni di legge e ordinamenti che non sono del tutto consenzienti al buon andamento delle cose, ed alla difesa nazionale, diciamolo pure apertamente.

Perchè se molte delle parole pronunziate in quest'Aula dal deputato Marazzi possono essere confutate, in altre ha pienamente ra-

gione; e sono quelle parole che noi abbiamo sempre ripetute da questi banchi.

Noi abbiamo bisogno di un esercito atto alla difesa; non abbiamo bisogno di eserciti i quali debbano varcare le Alpi in aiuto di altri. E se dovesse prendere l'offensiva dovrebbe essere per sostenere i diritti nazionali, non per andare ad offendere i diritti degli altri, nè per andare a sostenere altri diritti che non ci toccano, o altre pretese, o altre conquiste o altri interessi che non sono i nostri.

Invece l'ordinamento dei dodici corpi di esercito consacra proprio questo sistema ampolloso che noi riteniamo letale per il nostro paese.

Deputato Marazzi, ho detto che molte cose vi sono da osservare nel vostro discorso, fra le quali quella della difesa alpina, perchè a voi non pare grave la perdita di una battaglia inquantochè la guerra che può sostenere l'Italia, guerra di aggressione, deve aver prima un lungo periodo di svolgimento nelle regioni alpine.

Ma di grazia, di quali regioni alpine intendevate parlare? Di quelle che non possediamo?

Ah! qui cade il vostro ragionamento, poichè noi abbiamo la nostra frontiera aperta, indifesa, in balia del nemico: e fortifichiamo la zona alpina che non possediamo, mentre tutta la pianura dell' Isonzo, tutte le valli alpine ci mancano e il cuneo terribile del Trentino ci penetra fin nella cervice?

Dunque vedete bene che, su questo punto, avevate pienamente torto.

E ciò che più mi meraviglia è che queste cose siano state dette da voi, che non siete neppure uno zelante difensore ad ogni costo, della triplice alleanza che garantisce all'Italia la benevolenza dell'Austria, lasciandola accampata in casa nostra contrariamente al diritto nazionale, sancito dai plebisciti, garantendole il possesso di terre italiane!

Voi, deputato Marazzi, non siete uno di questi zelanti; anzi siete proprio di avviso contrario...

Presidente. Onorevole Imbriani, venga all'articolo 1.

Imbriani. Siamo proprio all'articolo 1, signor presidente...

Presidente. Sta bene, ma non faccia divagazioni.

Imbriani. Il tema riguarda i dodici corpi d'esercito, che ritengo esiziali all'ordinamento dell'esercito nostro, e quindi non posso, in

coscienza, non combatterne il mantenimento e il nuovo battesimo, o la cresima che loro si dà, e che per alcuni ministri può esser chiamata cresima, per altri una apostasia.

Ma poichè il presidente desidera che io passi oltre questo punto dei dodici corpi di esercito; dopo avere indicato quale sia la nostra condizione militare in Italia, poichè non siamo che accampati, lontani dalle frontiere che sono nostre, dopo aver detto che non possiamo parlare di guerra sulle Alpi, la quale sarebbe tutta a vantaggio dei nostri avversari, mai a vantaggio nostro, per la maggior parte delle nostre frontiere; dopo aver detto ciò, vengo a parlare dei dodici reggimenti bersaglieri che il disegno di legge mantiene.

Intendiamoci bene, signor ministro.

Che cosa intendete di fare dei bersaglieri? (*Interruzioni*).

Quando s'interrompe, si deve interrompere a voce alta affinché io possa udire.

Presidente. Non badi alle interruzioni!

Imbriani. Scusi, signor presidente, la discussione parlamentare vive nutrita di interruzioni, ed io bramo rispondere a tutti. Dunque, ripeto, che volete fare dei reggimenti di bersaglieri?

Un Corpo speciale? No, se bado ai cenni del presidente del Consiglio. Eppure nel fatto sarebbero un Corpo speciale, perchè private il resto della fanteria di elementi che sono certo i migliori, perchè debbono avere tanto di torace, tanto di statura, e via discorrendo. Se avessero un ufficio speciale come dovrebbero avere, allora si potrebbe sostenere la vostra tesi; ma quando si vuol dar loro un ufficio consimile a quello degli altri reggimenti di fanteria, la tesi non può più essere sostenuta. Ed io credo che ciò facendo si commetta un gravissimo errore.

Fulci Nicolò. Camminano alla svelta.

Imbriani. Camminano alla svelta nelle città. È vero, ma per il loro ufficio io non credo che abbiano funzioni diverse da quelle degli altri reggimenti di fanteria.

E difatti sono ordinati in reggimenti e non hanno diversità di esplicazione nelle loro funzioni. Comprendo il concetto del generale Ricotti che voleva mantenerli per affidare loro la difesa alpina; e del resto anche se funzioni speciali dovesse avere il Corpo dei bersaglieri, sarebbe soverchio il numero di dodici reggimenti.

Ed io comprendo che il ministro non proponga il cavallo per i capitani dei bersaglieri per la ragione che egli li considera come un qualunque altro Corpo di fanteria.

Ma io che vorrei che fossero diminuiti ed avessero speciali funzioni in tempo di guerra, riterrei necessario che si desse il cavallo ai capitani dei bersaglieri.

Tralascio di parlare degli ottantotto distretti militari il cui ordinamento in verità non credo molto utile ed efficace. Ma poichè qualche modificazione il ministro ha cercato di introdurre nel loro ordinamento e poichè la discussione su questo argomento andrebbe troppo per le lunghe, così vengo alle scuole militari.

Osservo prima di tutto che, con voto solenne, la Camera si dichiarò contraria al mantenimento delle scuole militari.

Marazzi, relatore. No, dei collegi militari.

Imbriani. Avete ragione, dei collegi militari; è stato un *lapsus linguae*. Naturalmente le scuole speciali, le scuole superiori debbono esistere; nessuno le ha mai combattute.

Dunque vi è stato un voto solenne della Camera contro i collegi militari, i seminari militari, come li chiamava un generale in quest'Aula. Il vederli ora ricomparire indica una debolezza da parte del Governo, od uno di quei tanti barcollamenti, una di quelle tante transazioni che si fanno nei Parlamenti, che si fanno dai ministri i quali vogliono andare innanzi... (*Interruzioni*).

Pelloux, ministro della guerra. Dove?

Imbriani. Anche nel Ministero, s'intende.

... e che non danno prova di quell'energia e di quel carattere militare che sarebbe desiderabile.

Già i ministri della guerra non li vorrei militari; credo che sia un grande difetto delle nostre istituzioni parlamentari che il capo del Ministero della guerra debba essere un generale, perchè i generali sono legati da mille vincoli e poi sono comandati dal capo supremo; vengono ed obbediscono.

Ora il voler mantenere due collegi per prova, costituisce un privilegio, dopo che è stata ammessa la massima: non più collegi militari. Così non farete altro che scontentare tutti gli altri e ciò non è giusto, non è equo.

E poi parliamoci chiaro: chi è stato il difensore dei collegi militari? È stato il sottosegretario di Stato presente, il deputato

Afan de Rivera. Ora vedere che il ministro accetta, contro il voto della Commissione, per prova il mantenimento di due collegi militari...

Pelloux, ministro della guerra. No, contro il voto.

Imbriani. Prima contro, poi col voto; perchè ve la siete tirata a voi anche la Commissione. Eh! signor ministro, siamo esatti, e voi, come soldato, dovete essere esatto in tutto.

Pelloux, ministro della guerra. Precisamente.

Imbriani. La Commissione parlamentare era fautrice dell'abolizione dei collegi militari.

Pelloux, ministro della guerra. No.

Pais-Serra. Fu contraria in massima.

Imbriani. Si afferma, e si nega la verità.

Pelloux, ministro della guerra. Io dichiaro che quello che ho detto è la verità. La Commissione ha accettato la mia proposta.

Imbriani. Io vi dichiaro, che la Commissione prima era contraria: ciò è stampato nella relazione.

Pais-Serra. Chiedo di parlare. Vorrei dare uno schiarimento.

Presidente. Ma andiamo avanti! Risponderà dopo, onorevole Pais-Serra.

Imbriani. Si tratta di una dichiarazione, signor presidente, gli conceda la facoltà di parlare; è cosa opportuna e poi si abbrevia la discussione.

Presidente. Ma no; andiamo avanti!

Imbriani. Ebbene, lo dirà dopo. Quanto io dico è stampato: non lasciate che si stampi, quando poi volete negare una cosa!

Dunque io non vorrei, che la proposta del ministro della guerra, circa il mantenimento di due collegi, fosse venuta per condiscendenza verso il sotto-segretario di Stato.

E dico ciò, amico Afan de Rivera, non per farvi cosa poco grata, ma per quella abitudine che ho di dire ciò che penso in faccia a tutti, amici ed avversari. È vero che vincoli di amicizia mi legano a voi; ma ciò non toglie che la verità sia superiore a tutti i vincoli d'amicizia.

Presidente. Ma non faccia supposizioni! Pigli il fatto!

Imbriani. Appunto piglio il fatto e vedo che i collegi che si vogliono mantenere in via di esperimento, sono a Napoli e a Roma, e questi intanto restano.

Ora il principio o esiste o non esiste: o i seminari militari sono inutili e si aboliscano; o li ritenete utili perchè ne escano

fuori buoni canonici ed allora manteneteli tutti.

Io, che sono del primo parere, considero la proposta del ministro dissennata ed irrazionale.

Ciò detto, vengo ai tribunali militari.

Il ministro ha creduto di dover mantenere i tribunali militari, già tanto combattuti in quest'Aula e dalla coscienza pubblica, e specialmente il tribunale supremo di guerra. Ed in ciò ha forse consenziente il deputato Afan de Rivera.

Forse può essere questa un'altra concessione fatta dal sotto-segretario al ministro per reciprocità.

Non riandrò tutta la discussione fatta contro i tribunali militari. Certo è che essi sono oramai condannati dalla coscienza del paese, specialmente il tribunale supremo di guerra. In quanto ai tribunali militari ordinari le mille volte si è detto come essi possano e debbano per tutti i reati puramente militari essere sostituiti o da Commissioni reggimentali del corpo, diciamo così, o da tribunali *ad hoc* composti in piccolissimo numero. Quindi non posso fare a meno anche adesso di far osservare come il ministro non abbia seguito le deliberazioni della Camera.

Veniamo alla milizia mobile ed alla milizia territoriale. La milizia mobile la vorrei abolita. Mia opinione è che non debba esistere che un esercito di prima linea e la milizia comunale: l'esercito di prima linea, composto delle prime classi, più giovani, più adatte, più resistenti, più omogenee; la milizia comunale, che si deve e si può in alcune eventualità costituire sollecitamente a fianco dell'esercito di prima linea. La difesa di certe isole, la difesa alpina, la difesa di certe plaghe marittime contro minacce di sbarchi: ecco il compito della milizia comunale, la quale deve essere composta di tutti gli uomini atti alle armi, che non facciano parte dell'esercito permanente, e deve essere organizzata in battaglioni o compagnie, secondo l'importanza della città o del territorio che rappresentano.

Invece qui io trovo cinquantun reggimenti di fanteria di linea, venti battaglioni di bersaglieri, trentotto compagnie di alpini, che sono le più razionali, ma che vorrei composte non soltanto di milizia mobile, ma di tutti gli elementi atti alla difesa.

Ora tutto questo costituisce un complesso tumultuoso e fantastico... (*Interruzione dell'onorevole ministro della guerra*).

Si, fantastico, signor ministro, perchè io non so quali ufficiali veramente adatti voi potrete proporre a queste truppe. E poi ci vogliono i danari per mantenere la compagine di queste truppe ed esercitarle. In questa milizia mobile, come nella territoriale, non avrete dunque che un vano nome.

La milizia comunale, quella sì, che si può con pochi mezzi esercitarla e mantenerla compatta! Perchè la milizia comunale non è altro in sostanza, che quella guardia nazionale, che il Parlamento, non so con quanto senno, ha lasciato sopprimere, e che costituiva una delle precipue guarentigie statutarie.

Essa è scritta nello Statuto; e chi invoca lo Statuto ad ogni momento dovrebbe sentire il dovere di non strappare al paese una delle principali guarentigie di libertà.

Ora appunto la milizia comunale potrebbe in gran parte sostituire la guardia nazionale, mentre, ripeto, rappresenterebbe una valida difesa e una forza viva della nazione.

Come ho osservato, il presente ordinamento è in aperta contraddizione con tutte le idee sostenute in questa Camera dal presidente del Consiglio.

Il presente ordinamento, se lo si volesse applicare efficacemente, porterebbe una spesa che ascenderebbe, non esito a dirlo, ai 350 o ai 400 milioni. (*Oh! oh!*)

Volendolo applicare efficacemente, a tanto ascenderebbe la spesa!

Così essendo, mi maraviglio che questo disegno di legge abbia trovato consenziente il ministro del tesoro, il quale, con una debolezza, che io non saprei abbastanza deplorare, segue probabilmente la stessa fatale linea, che è indicata dalla presentazione di questo disegno di legge.

Evidentemente egli ha chinato il capo, per obbedire a chi può comandare. (*Segni di diniego del ministro del tesoro*).

Il ministro nega. Egli non può non negare. Egli, certo, non sta là, perchè sia stato comandato da nessun capo d'esercito; epperò egli potrebbe anche rifiutarsi di obbedire ad ordini superni ed olimpici.

Ma il fatto è che voi, signor ministro, così vigile custode del tesoro nazionale, avete con soverchia facilità aperto i cordoni della borsa, per l'attuazione di un ordinamento, che non può non riuscire incompleto, inefficace, esiziale alla difesa dello Stato, pur costando enormemente ai contribuenti!

Si è per ciò che io, dopo aver fatto queste osservazioni alla Camera, dichiaro che darò il mio voto contrario a questo articolo, come l'ho dato contrario al passaggio agli articoli.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Pantano.

Pantano. Onorevole presidente, io non intendo discutere in generale di tutto l'articolo, ma semplicemente di parlare sull'alinea relativo agli stabilimenti di Artiglieria e Genio. Perciò mi riserverei di parlare più tardi.

Presidente. Allora, non essendovi altri iscritti a parlare sull'articolo 1° in generale, verremo alla separata discussione e votazione dei singoli paragrafi dell'articolo.

All'articolo A « Esercito permanente » vi è un emendamento proposto dall'onorevole deputato Lucifero, il quale propone che alle prime parole di questo paragrafo siano sostituite le seguenti.

« L'esercito permanente, che è reclutato a base nazionale, in tempo di pace, secondo le norme seguite per la leva dei nati del 1896, è ordinato, ecc. » il resto come nel disegno della Commissione.

All'ultimo alinea dello stesso paragrafo A propone poi di sopprimere la parola « sostanzialmente. »

L'onorevole Lucifero ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Lucifero. Sulla questione del reclutamento si è discusso così diffusamente in questa Camera, e da oratori talmente autorevoli, che parrebbe assolutamente intempestivo risuscitare di nuovo questa discussione. Ma da quasi tutte le parti della Camera, certamente dalla immensa maggioranza sua, emerse purissimo il concetto che il nostro esercito debba essere reclutato a base nazionale...

Imbriani. E perciò dovrebbe chiamarsi *nazionale* e non *regio* esercito.

Lucifero. E questo concetto parve conveniente che fosse espresso in una precisa dizione di legge, tanto che una volta, quando si discusse quella sul reclutamento dell'esercito, se ne era fatto un articolo apposito, che suonava proprio così come io ho proposto nel mio inciso. Ma poi quella legge essendo stata votata dal Senato, si credè conveniente, nel disegno di legge presentato dal ministro Pelloux, e che ebbe a relatore l'onorevole Grandi, di introdurre proprio come io propongo, un inciso all'art. 2 della legge, il quale dicesse la stessa cosa. Infatti in quel

disegno di legge su cui riferì l'onorevole Grandi, come ho detto, all'articolo 2 dopo le parole « esercito permanente » era aggiunto: « il cui reclutamento in tempo di pace è a base nazionale ». E questa proposta era stata accettata dall'onorevole ministro. Ora poichè il nostro ordinamento è tale che la volontà del ministro potrebbe far diventare territoriale il reclutamento, pure avendo la maggior fede nelle dichiarazioni del ministro intorno al volerlo mantenere nazionale, mi parrebbe bene, anche per togliere la possibilità di ritornare su questa discussione che risorge ogni volta che una legge militare venga ad essere agitata in questa Camera, mi parrebbe bene dico, che per legge venisse espresso questo pensiero. Ed io quindi, pur non insistendo sulla forma da dare alla modificazione che intendo proporre, lasciando anche all'onorevole ministro di concretarla come meglio gli piacesse, desidererei però che del mio emendamento accettasse almeno il pensiero. Ed a questo io non spero davvero che vorrà opporsi l'onorevole Marazzi che ha chiesto di parlare. E dico *non spero* a disegno, perchè l'onorevole Marazzi espresse altra volta un concetto diverso da quello che credo sia della maggioranza della Camera. Per conseguenza egli vorrà non combattere un pensiero che pur non essendo suo, raccoglie il consenso della maggior parte dei colleghi nostri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Marazzi, relatore. La questione sollevata oggi dall'onorevole Lucifero riguarda il criterio generale, al quale è informata la legge. Ora, poichè nella discussione generale non fu fatta alcuna proposta concreta relativamente a questa questione sollevata dall'onorevole Lucifero, perciò non credo sia il caso di sollevarla ora nella discussione degli articoli; perchè, introducendo questo concetto, finiremmo con alterare la legge stessa.

La Commissione si è trovata concorde nella sua grande maggioranza, nel concetto di riservare tutte le questioni estranee al disegno di legge, e di limitarsi a ciò che strettamente concerne l'ordinamento dell'esercito. Ora, introducendo in una legge di ordinamento una questione di reclutamento, si verrebbe ad alterare non soltanto questa legge, ma tutta la procedura, colla quale le leggi si fanno. Non si può in una legge, che tratta di una determinata materia, introdurre una disposizione,

che riguarda un'altra materia. Sarebbe come se domani, discutendo una legge sulle preture, volessimo discutere del numero dei carabinieri.

Tanto più insistiamo in questo concetto, inquantochè nella legge presente era stata sollevata anche una questione relativa ai generali, che riguardava l'avanzamento. Ora in forza del principio, pel quale volemmo riservate tutte le questioni estranee alla legge, e visto che la questione dei generali comandanti corpi di esercito, concerneva l'avanzamento, noi l'abbiamo rimandata alla legge di avanzamento.

Ora sta davanti al Senato la legge sul reclutamento dell'esercito. Quando codesta legge verrà alla Camera, se il Senato non vi avrà esso introdotto la disposizione, che l'onorevole Lucifero desidera, sarà allora il caso di discuterne.

Ma non credo, ripeto, che si possa, incidentalmente, introdurre qui, in questa legge, una modificazione, la quale le darebbe un carattere affatto diverso. Io, per esempio, non avrei potuto accettare in nessun modo di esser relatore di questa legge, se vi fosse stata compresa una proposta come questa.

D'altra parte, credo che anche l'onorevole ministro non giudicherà prudente di accettare questo emendamento, appunto perchè, volendo egli in ogni reggimento commisurare l'elemento locale con l'elemento estraneo al luogo di residenza, dovrà fare necessariamente delle modificazioni al sistema, con cui i singoli reggimenti prendono oggi i richiamati dai distretti. Per conseguenza non credo che egli vorrà chiudersi la possibilità di fare qualche variazione in proposito.

Per queste ragioni pregherei l'onorevole Lucifero di non insistere nella sua proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. L'onorevole Lucifero ha perfettamente ragione di ritenermi del suo parere.

Ho già dichiarato che assolutamente, finchè sarò io ministro della guerra, non ci sarà in un reggimento di fanteria di linea, almeno in avvenire, un individuo del luogo, in cui il reggimento ha sede. Io intendo che, in tempo di pace, i reggimenti di fanteria siano reclutati su tutto il Regno, ma in modo che non abbiano nessun soldato del luogo in

cui il reggimento ha sede. Più in là credo che non si possa andare.

Però devo anch'io osservare all'onorevole Lucifero, come ha già osservato il relatore, che non mi pare sia questo il luogo opportuno pel suo emendamento.

Credo che si possa perfettamente ammettere il suo concetto. Ma debbo anche dire all'onorevole Marazzi che non credo necessario che, sul piede di pace, vi siano nei reggimenti degli elementi locali: non voglio averne affatto. È questo il sistema che dà il reclutamento nazionale, sul piede di pace, e la mobilitazione più pronta possibile. E questo si può ottenere anche facendo andare gran parte dei richiamati ai reggimenti in cui hanno servito.

Io dunque sono d'accordo con l'onorevole Lucifero nel concetto.

Dirò di più, che non avrei difficoltà di accettare in una legge di reclutamento (e forse a suo tempo ne farò proposta) un'aggiunta di questo genere.

L'onorevole Lucifero può però essere tranquillo. Egli stesso ha detto che tutte le volte che si è parlato di questo sistema, si è sempre dichiarato che il sistema di reclutamento sul piede di pace dev'essere il nazionale. Ed io posso assicurarlo che finchè sarò ministro adotterò questo sistema. Mi unisco quindi alla Commissione nel pregare l'onorevole Lucifero di ritirare il suo emendamento, con la promessa che, se presenterò proposte nuove di reclutamento, presenterò io stesso il suo emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. L'onorevole relatore della Commissione mi ha mosso rimprovero di aver proposto qualche cosa che avesse tanto da fare con la legge quanto i carabinieri in una legge sopra le preture.

Io veramente non credo che esista questa enorme disparità; tanto è vero che la Commissione precedente di questa legge, aveva fatto un inciso in un articolo che il ministro aveva accettato, perchè fu più fortunato probabilmente il proponente di quello che non sia adesso io. E d'altra parte lo stesso onorevole Marazzi, nella pregevole relazione sua, ha mostrato che si possono riunire le più disparate cose, e perfino discutere sull'ordinamento della stampa militare, discutendo una legge sull'ordinamento dell'esercito.

Ora comprenderà la Camera che trattandosi di una questione che interessa tanto e che tanto appassiona il Parlamento, quale è quella del reclutamento, e quando v'erano già precedenti di proposte votate dalla Camera in questo senso; mi pareva che la proposta mia non potesse essere assolutamente giudicata come fatta fuori di posto. Ed io confesso schiettamente che mi dolgo che l'onorevole ministro non l'abbia accettata; me ne dolgo per la medesima ragione per la quale mi felicito che l'abbia combattuta il mio amico Marazzi. Il mio amico Marazzi ha dichiarato che nella discussione generale questa questione non si è discussa molto; eppure io che ho ascoltato attentamente gli splendidi discorsi degli onorevoli Fortunato e Marazzi, che hanno parlato in senso contrario sulla medesima questione, potrei ben dire che in questo momento l'onorevole Marazzi non ha ricordato bene.

Ma io non esporrò il mio emendamento al voto della Camera, e non lo esporrò per la ragione per la quale l'onorevole Imbriani ha lamentato che questa discussione avvenga in sedute non abbastanza numerose.

A me dorrebbe che in tali condizioni un principio come quello racchiuso nel mio emendamento, sia pure con le argomentazioni dell'onorevole ministro, che mi dà ragione a parole e torto a fatti, potesse essere respinto.

Ed è per questa sola considerazione che ritiro a malincuore l'emendamento mio, senza tacere però che il non averlo accettato spontaneamente, facilmente, come mi pareva che avrebbe dovuto avvenire, può, in un certo modo, far dubitare non delle intenzioni dell'onorevole Pelloux, delle quali nè io, nè altri possiamo dubitare, ma di quelle dei suoi possibili successori.

E dopo ciò, ripeto, ritiro il mio emendamento.

Presidente. Allora, essendo ritirato l'emendamento, e non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, s'intende approvato il primo capoverso dell'articolo 1:

(È approvato).

Vengono ora gli altri capoversi:

12 legioni di carabinieri reali;

96 reggimenti di fanteria di linea (1152 compagnie e 96 depositi);

12 reggimenti bersaglieri (144 compagnie e 12 depositi);

7 reggimenti alpini (75 compagnie e 7 depositi);

88 distretti militari;

24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 depositi).

Non essendosi su questi capoversi iscritto nessun oratore, e niuno chiedendo di parlare, s'intendono approvati.

(Sono approvati).

Viene ora il capoverso: « Quattro depositi d'allevamento cavalli. »

Su questo capoverso è iscritto a parlare l'onorevole Valle Angelo.

Ne ha facoltà.

Valle Angelo. Debbo fare alcuni rilievi relativi ai depositi d'allevamento cavalli, rilievi che ebbi occasione di fare anche nella discussione dei passati bilanci della guerra.

Io ritengo che questi depositi, mentre sono utilissimi al rifornimento dei cavalli della nostra cavalleria, siano troppo dispendiosi, perchè ad essi è dato un assetto rigidamente militare, mentre io credo che l'assetto dovrebbe essere agricolo, come si pratica razionalmente in Germania.

Là, invece di essere d'aggravio al bilancio dello Stato, vengono a pareggiare le spese colle entrate che hanno e che ricavano dalle industrie agrarie, giacchè, come si comprende facilmente, le zone di terreni, adatti a questi allevamenti cavalli, sono così vaste e di terreni così diversi che non tutti si prestano al pascolo dei cavalli, e debbono essere rinnovate per mezzo delle sementi onde rendere le erbe più sane e più adattabili al pasto dei cavalli stessi.

Un'altra osservazione debbo fare riguardo ai depositi di cavalli; essi ci danno dei cavalli in tempo di pace, ma se scoppiasse la guerra, i cavalli che abbiamo nei depositi, sarebbero affatto inservibili, o almeno pochi di essi potrebbero essere adatti al servizio immediato, poichè per i nove decimi sono indomati.

Si comprende quindi che, scoppiando la guerra, non possano mandarsi ai reggimenti di cavalleria, perchè non sarebbero servibili.

Prego pertanto il ministro della guerra di trovar modo di riformare dalla loro base questi allevamenti-cavalli; e di far sì che i

cavalli una volta entrati nel deposito possano essere domati ed interamente adibiti in caso di guerra.

Perocchè se credo che sia facile fare adoperare i nostri cavalli ai reggimenti di artiglieria per il caso di guerra; non credo che ciò sarebbe altrettanto facile per la cavalleria, e forse ci troveremmo nel rischio di aver qualche reggimento appiedato.

Un'altra raccomandazione devo fare all'onorevole ministro della guerra, della quale altra volta ebbi a fargli parola, raccomandazione che mi pare molto pratica, e cioè, di vedere se sia il caso d'istituire qualche reggimento di cavalleria territoriale, da reclutare specialmente nelle Provincie dove l'allevamento de' cavalli è abituale, e dove c'è l'abitudine d'andare a cavallo: nelle provincie di Roma, della Maremma toscana e della Sardegna.

Ora, si potrebbe trovare un ordinamento, secondo il quale appunto si desse vita ad un reggimento o due di cavalleria territoriale, utilissimi, perchè i cavalli sarebbero montati da uomini praticissimi del mestiere, specialmente ne' servizi di avanscoperta.

Non mi resta che ripetere all'onorevole ministro la raccomandazione di studiare questi problemi, che credo di molta importanza per la nostra cavalleria, anche dal lato economico del bilancio, perchè potremmo trovare delle economie rilevanti nella riforma di questi depositi.

M'auguro che nell'anno venturo, quando saremo alla discussione del bilancio della guerra, potrà l'onorevole ministro farci delle proposte concrete.

Presidente. L'onorevole Socci ha facoltà di parlare.

Socci. Io, quantunque non sia in massima favorevole ai progetti militari, debbo ringraziare, a nome anche di tutti i mandriani, il ministro della guerra, il quale, dopo tanto tempo ha reso loro la solenne giustizia di metterli in pianta.

A questo proposito, io pregherei l'onorevole ministro della guerra di porsi d'accordo col ministro del tesoro, affinchè questa disposizione di legge riguardante i mandriani potesse avere un effetto retroattivo.

L'onorevole ministro sa meglio di me, che qualcuno di questi mandriani da trent'anni combatte contro le febbri che dominano intorno ai depositi, e combatte ogni giorno

contro i pericoli, i più gravi, senza aver diritto a pensione, come non hanno diritto a pensione le famiglie.

Quindi io vorrei pregare a questo proposito l'onorevole ministro del tesoro di volere prendere in considerazione la posizione di questi disgraziati, accordando loro la pensione, e facendo un atto filantropico, che verrebbe a completare l'opera giusta e buona cominciata dall'onorevole ministro della guerra.

Debbo poi aggiungere alcune osservazioni, che furono fatte anche da altri, più di me competenti, sulla condizione fatta agli agenti di campagna che, come sapete, addetti ai depositi di allevamento, sono benemeriti della coltivazione dei terreni della maremma e meglio assai delle autorità militari cooperano allo sviluppo di questa istituzione.

Colla riduzione fatta si è limitato il numero degli agenti di campagna.

Ora chi ha seguito con intelletto d'amore l'avanzarsi delle coltivazioni fatte da questi agenti, avrà notato che spesso e volentieri si trovano in contrasto con l'elemento militare. E, sia detto senza offendere alcuno, il militare porta in queste cose uno spirito di disciplina, uno spirito di autorità, che spesso e volentieri si trova in urto con le abitudini degli altri e finisce col mettere gli altri in tacere. Eppure se un colonnello di cavalleria può conoscere, meglio di ogni altro, la equitazione, quanto meglio l'agente non conosce del cavallo i bisogni e le cure! Sarebbe bene che gli agenti di campagna potessero far meglio seguendo la propria iniziativa; sarebbe bene che continuassero, senza alcun controllo e senza i legami della ferrea disciplina quel poco di bonificamento che hanno intrapreso nella nostra Maremma. Sarebbe bene che a questi agenti di campagna si facesse una condizione speciale, e si remunerassero in proporzione della loro opera bonificatrice e benefica; e che, pur mantenendo l'elemento militare nei depositi, si sviluppassero più che fosse possibile queste iniziative agricole, le quali finirebbero col rendere fruttiferi quei depositi che oggi gravano, e non poco, sul bilancio dello Stato.

Io non ho altro a dire, se nonchè ripetere che questa volta mi faccio eco di tutti i mandriani ed agenti di depositi d'Italia, i quali mi hanno mandato lettere sopra lettere per esprimere la loro gratitudine al ministro

della guerra che ha compiuto quest'atto di giustizia, loro dovuto da tanto tempo, e pregarlo ancora, se fosse possibile, di far sì che il servizio prestato da questa povera gente non sia stato un servizio inefficace e renda qualcosa a loro ed alle loro povere famiglie.

Presidente. Non essendovi proposte s'intende approvato il paragrafo 4 « depositi di allevamento dei cavalli. »

Leggo gli altri paragrafi, sui quali non vi sono deputati iscritti a parlare:

22 reggimenti d'artiglieria da campagna (186 batterie, 36 compagnie treno e 24 depositi);

1 reggimento d'artiglieria a cavallo (6 batterie, 4 compagnie treno ed 1 deposito);

1 reggimento d'artiglieria da montagna (15 batterie ed 1 deposito);

24 brigate d'artiglieria da costa e da fortezza (78 compagnie);

5 compagnie operai d'artiglieria;

5 reggimenti del genio (60 compagnie del genio, 10 compagnie treno e 5 depositi);

1 brigata ferrovieri del genio (6 compagnie);

12 compagnie di sanità;

12 compagnie di sussistenza;

Corpo invalidi veterani;

Scuole militari.

Sulle scuole militari vi sono molti oratori iscritti, perciò essendo quasi le 12 sarà meglio di sospendere la seduta.

Imbriani. E poi vi è una domanda di votazione nominale.

Presidente. Onorevole ministro, desidera parlare?

Pelloux, ministro della guerra. Intendo parlare per un semplice schiarimento sulla questione delle scuole militari.

Io ho trovato i collegi militari aboliti, e ne ho trovati due in liquidazione. L'onorevole Imbriani ha detto: li ha aboliti una votazione solenne della Camera. Ma egli sa del pari, che un'altra votazione del Senato li ha rimessi. Poi non se ne è più discusso.

Io non posso tenere collegi militari...

Imbriani. Ma in un'altra votazione del Senato erano stati aboliti i 12 Corpi di esercito. Ah! voi fate così.

Pelloux, ministro della guerra. Onorevole Imbriani, io non faccio niente: spiego lo stato delle cose.

Imbriani. È la legge Ricotti. (*Interruzioni*).

Marazzi, relatore. Sono stati sempre 12. Dodici erano e così si lasciarono.

Imbriani. Sono state levate le quarte compagnie. (*Interruzioni*).

Va bene! C'intendiamo!!

Pelloux, ministro della guerra. Siccome le relazioni pur troppo non si leggono, ne leggerò io un brano per spiegare gli intendimenti della Commissione ed i miei.

« All'alinea *Scuole militari* fu sollevata la questione dei collegi militari.

« L'onorevole ministro della guerra, in seno alla Commissione dichiarò che egli è in massima contrario al mantenimento de' collegi militari, come attualmente sussistono, ove però i medesimi in linea amministrativa bastassero a sè stessi e come indirizzo educativo non impartissero ai giovani una istruzione diretta soltanto al fine di trasformare necessariamente un allievo in un ufficiale dell'esercito se ne potrebbe ammettere l'esistenza.

« Così compreso il problema, la spesa da parte dello Stato sparisce, la libera vocazione non è violentata ed il carattere de' collegi militari cessa dall'ispirare le primitive dubbiezze.

« Noi non sappiamo se l'accennata soluzione sarà possibile, se non urterà contro difficoltà finanziarie. Ma trattandosi, come ripeté più volte l'onorevole ministro della guerra, di un esperimento...

Imbriani. Di un *ultimo* esperimento!

Pelloux, ministro della guerra. Ultimo, ultimissimo esperimento.

« ... di un ultimo esperimento sopprimendo le pensioni e le mezze pensioni, la Commissione nella sua maggioranza non ha creduto di opporvisi; fermo restando il divisamento che ove quest'ultima prova fallisse, i collegi militari sieno senz'altro aboliti. E questa è la ragione per cui non se ne volle includere nella legge nè la denominazione, nè il numero, nè la corrispondente tabella organica.»

Questo ho voluto ricordare; del rimanente, ne parleremo dopo domani.

Presidente. Essendovi parecchi oratori iscritti, continueremo la discussione nella prossima seduta mattutina.

Nondimeno, mi pare prudente di stabilire fin da ora, che, se, nella seduta mattutina di mercoledì, non si potesse finire la discussione, si debba continuarla nella seduta pomeridiana.

Imbriani. Domando di parlare su ciò.

Presidente. Ma anzi, onorevole Imbriani, questo è conforme a quanto Ella desiderava.

Imbriani. Precisamente. Siccome si tratta di stabilire l'ordine del giorno, io, pur lodando l'ottima intenzione del presidente che riconosce che non si possa fare, nelle sedute mattutine, questa discussione...

Voci. Questo era già stato stabilito.

Imbriani. Nelle sedute mattutine, si può mettere qualche altra cosa.

Voci dal banco della Commissione. È deciso! È deciso!

Imbriani. Ma come, è deciso?!... Perdio, chi è colui che dice: è *deciso*? Si può domandare anche di verificare il numero!... Volete far passare le leggi, in questo modo?

Presidente. Proporrei anche che si stabilisse fin da ora che nei giorni nei quali vi sono le sedute mattutine, fra la prima e la seconda seduta, specialmente per le necessità dei servizi della stenografia e della revisione, debba esservi l'intervallo di due ore. È per questo, che desidero che le sedute mattutine non vadano oltre le ore 12, e così comincerò da questa.

La seduta termina alle 12.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1897. — Tip. della Camera dei Deputati.

